



Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE
Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 6 – GIUGNO 2013



SOMMARIO

1.	DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1.	I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
	GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	6
	TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (maggio 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
	TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (maggio 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
2.	L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1.	A MAGGIO STABILE L'INFLAZIONE GENERALE, CRESCE QUELLA DI FONDO	8
	GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
2.2.	INFLAZIONE ALLA PRODUZIONE DEI GENERI ALIMENTARI OLTRE IL 3%, ATTESA UNA FLESSIONE NELLA SECONDA PARTE DEL 2013	9
	TABELLA 2.2.1 - Variazioni percentuali dei prezzi praticati dai produttori alle grandi centrali d'acquisto su un paniere di 46 prodotti alimentari	10
	GRAFICO 2.2.2 - Prezzi alla produzione: acquisto e vendita - variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente	10
3.	LE TARIFFE PUBBLICHE	11
3.1.	L'INFLAZIONE CALA ANCORA MA IN UN ANNO AUMENTI SUPERIORI AL 3%	11
	TABELLA 3.1.1 - Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato	13
4.	I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	14
	GRAFICO 4.1.1 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – giu-13	17
	GRAFICO 4.1.2 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – giu-13	17
	GRAFICO 4.1.3 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – giu-13	17
	GRAFICO 4.1.4 - Vino comune rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen11 – giu-13	17
	GRAFICO 4.1.5 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – giu-13	17
	GRAFICO 4.1.6 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – giu-13	17
	GRAFICO 4.1.7 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo ott-11 – giu-13	18
	GRAFICO 4.1.8 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – giu-13	18
5.	I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	19
	GRAFICO 5.1.1 - Uva da tavola bianca vittoria	22
	GRAFICO 5.1.2 - Pomodori tondi lisci a grappolo	22
6.	I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	23
6.1.	I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO I VIAGGI AEREI EUROPEI, LE PATATE, I SEDANI. IN RIBASSO TUTTI I PRINCIPALI COMBUSTIBILI LIQUIDI E IL PESCE FRESCO DI MARE	23
	GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - maggio 2013 (variazioni sull'anno precedente)	23
7.	LA DINAMICA DEL PIL	24
7.1.	7.1. NEL PRIMO TRIMESTRE DELL'ANNO I CONSUMI DELLE FAMIGLIE SI CONTRAGGONO PER IL NONO TRIMESTRE CONSECUTIVO	24
	GRAFICO 7.1.1 - La dinamica dei consumi delle famiglie - dati destagionalizzati e depurati dagli effetti di calendario	24
8.	I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	25
	Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)	26
	Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)	26
	Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	26
	Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	26

<i>Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)</i>	<i>27</i>
<i>Grafico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)</i>	<i>27</i>
<i>Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, mag-13)</i>	<i>27</i>
<i>Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, mag-13)</i>	<i>27</i>
<i>Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)</i>	<i>28</i>

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla dinamica dei listini dell'ortofrutta ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere). Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana - con la collaborazione del Consorzio Infomercati - forniranno, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofruttili. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo sarà quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina sulla dinamica dei consumi delle famiglie.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- A maggio, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro è pari all'1,4%, in recupero rispetto al mese precedente (1,2%); in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato è stabile all'1,3. Il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro, è a nostro favore e si attesta a 0,1 punti percentuali.
- Nel mese di maggio, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è stabile all'1,1%. L'inflazione di fondo sale all'1,3% dall'1,2% di aprile.
- Nei mesi primaverili la corsa dell'inflazione alimentare alla produzione si è ridimensionata in misura importante: la dinamica ha progressivamente decelerato nei primi mesi dell'anno. Nonostante il rallentamento, continuano a manifestarsi aumenti trasversali ai vari reparti, sebbene di entità più contenuta rispetto al recente passato. I rincari interessano in modo più accentuato il comparto degli oli e dei grassi e le carni.
- Le tariffe pubbliche a maggio, rispetto a un anno fa, registrano un incremento medio pari al 3.1%. Tale valore, che risulta inferiore alle variazioni tendenziali registrate nei primi mesi dell'anno (oltre il 5% tra gennaio e marzo), denota un forte rallentamento dell'inflazione tariffaria, ormai in atto da circa un anno e mezzo, ma comunque di due punti percentuali superiore all'indice armonizzato dei prezzi.
- L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha messo in evidenza a giugno una fase di forte aumento per i prezzi dei risi lavorati, sulla scia degli incrementi osservati per i risoni. Come avvenuto a maggio, invece, la stabilità ha contraddistinto l'andamento dei prezzi sia nel comparto dei derivati dei frumenti (farine e semole) che nel comparto dell'olio di oliva extravergine. Prezzi invariati, peraltro, si sono riscontrati anche per i vini comuni (sia rossi che bianchi). All'interno del comparto lattiero-caseario, alla dinamica positiva osservata per i prezzi del latte spot, si è contrapposta la discesa dei valori del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano, complice la contrazione dei consumi interni. Stabilità, dopo i forti aumenti del mese precedente, si è riscontrata per il burro pastorizzato. Nel comparto delle carni di pollame, giugno ha mostrato sostanziale stabilità per i valori sia dei polli vivi che macellati. In calo, invece, il prezzo sia delle uova che, più marcato, quello dei conigli (sia prodotto vivo che macellato).
- Nei mercati all'ingrosso ortofrutticoli, i prezzi si mantengono medio alti per molti prodotti ed in alcuni casi molto elevati. La frutta autunno-invernale continua ad avere quotazioni elevate. Le produzioni estive, invece, registrano prezzi elevati a causa dei danni apportati alle coltivazioni dalle avversità atmosferiche. Prezzi molto alti, peraltro, si sono riscontrati anche per alcuni ortaggi quali cavoli, cavolfiori, zucchine, radicchi e peperoni. Situazione climatica caratterizzata ancora da basse temperature e frequenti piogge nelle regioni settentrionali soprattutto nelle prime due settimane del mese di giugno. Successivamente la situazione è andata migliorando, sebbene le temperature si siano mantenute sotto la media stagionale. Nelle regioni meridionali il tempo è stato prevalentemente buono con temperature anche molto elevate. Livelli di consumo medio bassi, compressi dalla diminuzione dell'offerta per molti prodotti, e, a causa delle condizioni climatiche avverse, orientati verso produzioni tipiche di periodi più freddi.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di maggio, i beni in maggiore aumento – *i top* – sono i viaggi aerei europei, le patate, i sedani e le cipolle. Tra i prodotti in maggior flessione – *i bottom* – vi sono i combustibili liquidi (benzina verde, gasolio auto e per riscaldamento e il gas GPL), i viaggi aerei intercontinentali e il pesce fresco di mare.
- Nel primo trimestre i consumi delle famiglie, secondo le stime di contabilità nazionale dell'Istat, sono diminuiti dello 0,6% rispetto al trimestre precedente. Le variazioni più significative della domanda si sono concentrate essenzialmente sulla spesa per i beni non durevoli, in contrazione anche le altre principali voci di spesa.
- A giugno il barile di Brent costa 78 euro, stabile sia rispetto a maggio che a giugno 2012; guardando al valore in dollari, il greggio di riferimento Europeo permane su valori prossimi ai 103\$/barile, aumentando dell'8% rispetto all'anno scorso. Il cambio euro/dollaro mostra un rafforzamento dell'euro, passando da 1,299 a 1,319.
- La benzina a monte di tasse ed accise in Italia costa 0,705€/lt e fa registrare un -11% su base annua, mentre il diesel vale 0,727€/lt. con un calo tendenziale del 4%.
- La benzina alla pompa costa 1,734€/lt. e permane su livelli nettamente superiori agli altri paesi a causa della componente fiscale, superiore.
- Il prezzo finale del diesel è 1,626 €/litro, in lieve calo rispetto a giugno 2012; il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 30 e 22 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è favorevole lo stacco col Regno Unito (1€).

➤ DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A maggio il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione pari all'1,4%, in aumento rispetto all'1,2% del mese precedente. In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, è stabile all'1,3.

Il differenziale con l'Eurozona è a nostro favore e si attesta a 0,1 punti percentuali.

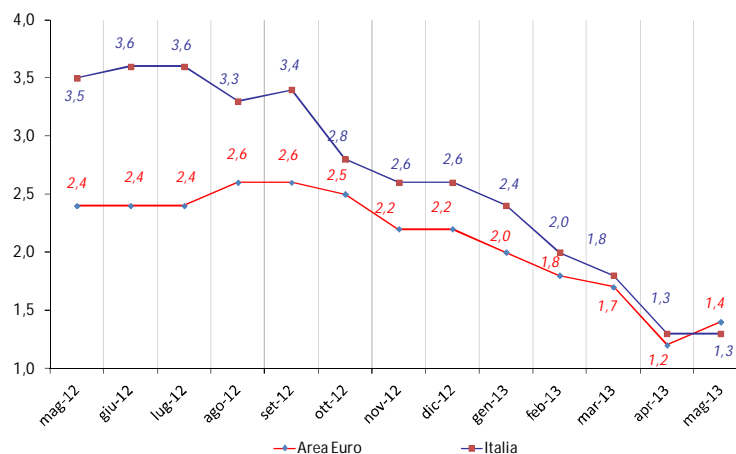
L'inflazione di fondo nell'ultimo mese si attesta, nel nostro Paese, su valori prossimi a quelli registrati nell'Area Euro: nell'Eurozona, rispetto a dodici mesi prima, l'inflazione di fondo sale all'1,3% (+1,1%), mentre dall'1,3% passa all'1,4% in Italia. Nel nostro Paese i beni

energetici sono in ribasso rispetto allo stesso mese del 2012, del 2,3% (dato in fortissima flessione rispetto al -0,9% di aprile); il tasso di crescita europeo è anch'esso negativo pari al -0,2% dal -0,4%.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i beni alimentari non lavorati cresce al 4% dal 3,5%, e sale anche nell'Area Euro passando al 5,1% dal 4,2% di aprile.

La dinamica tendenziale dei prezzi dei servizi sale lievemente all'1,8% (+1,6%) in Italia, mentre cresce in misura più sostenuta nella media dei Paesi che adottano la moneta unica (1,5% dall'1,1%).

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il divario rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, la differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano l'energia elettrica, gli alberghi, i trasporti marittimi. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico vantaggioso per le

famiglie italiane si trovano i trasporti ferroviari, i tabacchi, libri, i medicinali.

Di converso, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per i seguenti gruppi di prodotti: trasporti aerei, fotocamere e videocamere, servizi medici. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano il caffè, i servizi bancari, i trasporti combinati, la fornitura d'acqua, la raccolta dei rifiuti.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (maggio 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Elettricità	4,9	0,4	4,5
Servizi di alloggio	5,7	1,5	4,2
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	0,7	-3,0	3,7
Trasporto passeggeri per ferrovia	2,2	-1,1	3,3
Tabacco	3,8	0,5	3,3
Giochi, giocattoli e passatempi	0,6	-2,6	3,2
Libri	2,1	-0,7	2,8
Oli e grassi	6,2	3,5	2,7
Prodotti farmaceutici	5,0	2,4	2,6
Riparazione di mezzi audiovisivi e di apparecchiature fotografiche e per l'elaborazione delle informazioni	0,9	-1,5	2,4

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (maggio 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporti aerei di passeggeri	5,8	14,2	-8,4
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-7,6	0,0	-7,6
Servizi medici e paramedici	-5,2	1,3	-6,5
Caffè, tè e cacao	-1,9	2,6	-4,5
Servizi ambulatoriali	-3,4	1,0	-4,4
Servizi finanziari (bancari)	0,5	4,8	-4,3
Trasporto combinato di passeggeri	3,9	7,8	-3,9
Fornitura dell'acqua	3,8	7,5	-3,7
Raccolta delle immondizie	2,0	4,6	-2,6
Raccolta delle acque luride	1,3	3,8	-2,5

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. A maggio stabile l'inflazione generale, cresce quella di fondo

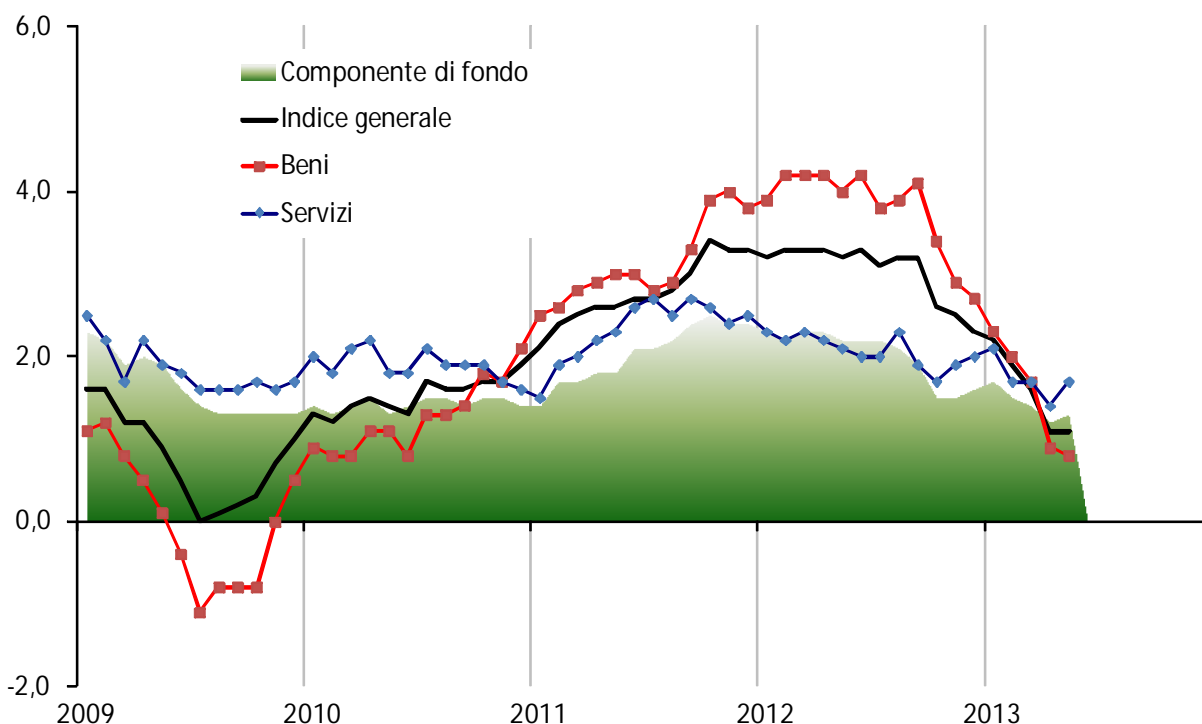
Nel mese di maggio, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è ferma all'1,1% di aprile. L'inflazione di fondo sale all'1,3% dall'1,2%.

La stabilità dell'inflazione è il risultato di spinte al rialzo e al ribasso dei prezzi di diverse tipologie di prodotti, che si compensano tra loro, in un quadro generale di attenuazione delle tensioni inflazionistiche.

Considerando i due principali aggregati, *beni* e *servizi*, si rilevano le flessioni dei tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei *beni* (+0,8% dallo 0,9% di aprile) e la crescita di quelli dei *servizi* (dall'1,4% all'1,7%).

Come conseguenza di tali andamenti il differenziale inflazionistico fra i tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni sia ampia a 0,9 punti percentuali.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

2.2 Inflazione alla produzione dei generi alimentari oltre il 3%, attesa una flessione nella seconda parte del 2013

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), Ref-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

L'Osservatorio "Prezzi e Mercati" di Unioncamere-INDIS monitora in modo continuativo i prezzi di un paniere selezionato che include 46 generi alimentari di largo consumo. Si va dai derivati dei cereali (come riso, pane, pasta), alle carni (bovine, suine, pollo), agli insaccati, al latte e ai suoi derivati (formaggi duri e molli), agli oli e grassi (d'oliva, extra-vergine, di semi), alle bevande (acqua, vino, birra) e allo scatolame (passata di pomodoro, tonno, zucchero, caffè): si tratta di un complesso di generi alimentari di prima necessità e di acquisto frequente, che rappresentano il 70% della spesa per consumi alimentari delle famiglie italiane.

Il monitoraggio misura l'andamento dei prezzi alla produzione di questi beni, l'ultimo anello di trasmissione lungo la filiera di produzione e distribuzione che precede l'immissione al consumo. La fase di scambio è quella della negoziazione tra le centrali d'acquisto della grande distribuzione e della distribuzione organizzata, da un lato, e l'industria alimentare, dall'altro. La rilevazione ha per oggetto la variazione mensile dei prezzi di listino: l'andamento dei prezzi alla produzione rilevati dall'Osservatorio "Prezzi e Mercati" è tradizionalmente riconosciuto come un indicatore che anticipa l'evoluzione futura, a valle, dei prezzi al dettaglio.

Dall'ultima rilevazione, svolta nel mese di giugno, emerge come nei mesi primaverili la corsa dell'inflazione alimentare alla produzione si sia ridimensionata in misura importante: dopo aver chiuso il 2012 in prossimità della soglia del 4%, la dinamica ha progressivamente decelerato nei primi mesi dell'anno sino ad attestarsi al 3.2% tendenziale di giugno.

Nonostante il rallentamento, continuano a manifestarsi aumenti trasversali ai vari reparti, sebbene di entità più contenuta rispetto al recente passato. I rincari interessano in modo più

accentuato il comparto degli oli e dei grassi (+7.4% tendenziale) e le carni (+5.7%), per via dell'apprezzamento dei mangimi, dell'incremento della quota di consumi nazionali legati alle importazioni (soprattutto di provenienza extra-Ue) e dell'entrata in vigore delle nuove norme stringenti sul benessere dei capi di allevamento. Superiori al 3% nell'ultimo anno anche i rincari che hanno colpito i prodotti della filiera lattiero-casearia (+3.3%) e le bevande (+3.2%), in particolare i vini.

Per quel che concerne le referenze soggette alle maggiori tensioni, spiccano gli aumenti messi a segno negli ultimi dodici mesi dalla carne di suino (+12.6%) e dalla carne di vitello (+6.2%). Adeguamenti al rialzo importanti anche per le uova (+7.4% tra giugno 2012 e giugno 2013) e per il latte a lunga conservazione (+5.3%), che risente, secondo quanto si ricava dall'andamento delle vendite presso la GDO, da uno spostamento di volumi dal prodotto fresco a quello a lunga conservazione, più economico e meno soggetto a sprechi. Incrementi di prim'ordine anche per burro (+16%) e per l'olio di oliva (+7.6%, in ragione di una contrazione della produzione nazionale che nel 2012 è stata superiore al 10% e per un dimezzamento dei volumi immessi sul mercato in Spagna).

Segno negativo, al contrario, per alcuni formaggi, in modo particolare per parmigiano reggiano (-6.5%) e grana padano (-7.5%): benché in ridimensionamento, la dinamica in territorio negativo relativa ai formaggi duri si conferma sostenuta. La riduzione dei prezzi di questa tipologia di prodotti è compensata dai rincari che hanno colpito i formaggi freschi (aumenti superiori al 3% per stracchino e mozzarella).

Sulla base delle richieste di adeguamento dei listini che gli operatori della grande distribuzione e della distribuzione organizzata hanno ricevuto dall'industria, si prospetta per i mesi a venire un

ulteriore arretramento della dinamica: qualora tali richieste venissero consuntivate, l'inflazione alimentare alla produzione dovrebbe riportarsi

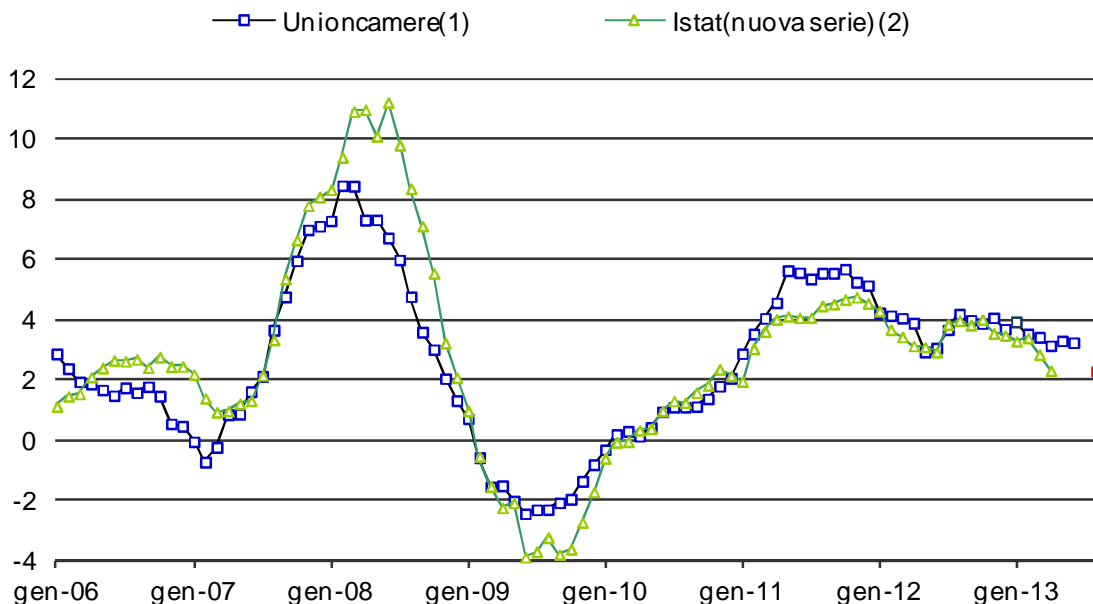
nell'autunno 2013 sotto il 2.5%, su valori di crescita che non si rintracciavano dalla fine del 2010.

TABELLA 2.2.1 – Variazioni percentuali dei prezzi praticati dai produttori alle grandi centrali d'acquisto su un paniere di 46 prodotti alimentari

P R O D O T T I	SEMESTRE DICEMBRE-MAGGIO			GIUGNO		BIMESTRE LUGLIO-AGOSTO	
	2012-2013			2013		2013	
	consuntivo			preconsuntivo		attese/richieste	
	tendenziale mese iniziale	cumulata sui sei mesi	tendenziale mese finale	sul mese precedente	tendenziale	cumulata sui due mesi	tendenziale mese finale
Derivati dei cereali	2,1	0,5	1,4	0,2	1,2	0,6	1,7
Carni	7,6	-1,9	6,1	0,6	5,7	0,6	1,3
Insaccati	3,9	0,9	2,3	-0,9	1,2	0,0	1,1
Latte e derivati del latte	1,0	2,2	2,7	0,3	3,3	0,5	3,7
Oli e grassi	1,8	1,9	6,7	0,3	7,4	0,1	6,6
Bevande	4,9	2,1	3,1	0,2	3,2	0,2	3,2
Scatolame	3,3	0,9	1,4	0,2	1,6	0,1	1,7
MEDIA	3,7	0,6	3,3	0,2	3,2	0,4	2,2

Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS, REF Ricerche e BMTI su dati Osservatorio "Prezzi e Mercati"

GRAFICO 2.2.2 – Prezzi alla produzione: acquisto e vendita - variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS, REF Ricerche e BMTI su dati Osservatorio "Prezzi e Mercati"

3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), REF-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

3.1 L'inflazione cala ancora ma in un anno aumenti superiori al 3%

Le tariffe pubbliche a maggio 2013 si confermano sostanzialmente in linea con quelle di aprile: con una contrazione su base mensile di un decimo di punto percentuale, i prezzi amministrati fanno segnare la seconda variazione congiunturale consecutiva di segno negativo dopo quella registrata ad aprile. D'altro canto, mettendo a confronto le tariffe di maggio 2013 con quelle di un anno fa, si osserva una crescita media pari al 3.1%. Tale valore, che risulta inferiore alle variazioni tendenziali registrate nei primi mesi dell'anno (oltre il 5% tra gennaio e marzo), denota un forte rallentamento dell'inflazione tariffaria, ormai in atto da circa un anno e mezzo. Nonostante il sentiero cedente, l'entità dei rincari che hanno colpito le tariffe pubbliche è di gran lunga più pronunciata della media dei prezzi al consumo: a maggio l'inflazione di settore, misurata sull'indice armonizzato, si colloca circa 2 punti più in alto di quella complessiva (3.1% a fronte di un più moderato 1.3% del paniere complessivo).

Inalterate le tariffe nazionali, nonostante un live calo delle tariffe ferroviarie

Nel mese di maggio 2013 le tariffe a controllo nazionale rimangono sostanzialmente in linea con quelle del mese precedente: su base congiunturale si registra una flessione marginale nella misura dello 0.1%, prima variazione negativa dall'inizio del nuovo anno. In termini tendenziali si certifica una decelerazione dell'inflazione del comparto, che rimane ad ogni modo sostenuta e pari al 3.5%.

Le ultime evidenze vedono i principali corrispettivi dell'aggregato invariati rispetto ad aprile, ad eccezione delle tariffe dei trasporti ferroviari, che a maggio esibiscono una flessione di poco inferiore al punto percentuale (0.8%). La

riduzione dei biglietti dei treni a lunga percorrenza, che compensa parzialmente il significativo rialzo osservato nel mese precedente, è in buona misura da ricondurre all'abbassamento temporaneo dei livelli di prezzo che gli operatori del settore (Trenitalia e Ntv) hanno adottato in corrispondenza delle elezioni amministrative.

Guardando all'intero paniere delle tariffe nazionali, nell'ultimo anno si osservano rincari di dimensione importante per le voci principali, a suggerire che anche le tariffe a controllo nazionale hanno risentito delle esigenze di consolidamento delle finanze pubbliche: in questo quadro è utile annoverare i pedaggi autostradali (+4.1% nell'ultimo anno), le tariffe telefoniche (+9.9%, a seguito dell'intervento dell'operatore nazionale che ha equiparato il costo delle chiamate verso i telefoni fissi ed i mobili) e quelle postali (+10.1%, per effetto dell'entrata in vigore del tariffario 2013 ad opera di Poste Italiane).

Lievi aumenti per le tariffe locali, con rialzi delle tariffe dell'acqua e dei trasporti urbani

I corrispettivi dei servizi pubblici locali rincarano a maggio dello 0.3%. Nonostante un deciso rientro della dinamica, l'esame dell'andamento del comparto segnala che le tensioni si sono protratte nel corso degli ultimi mesi: rispetto ad un anno fa le tariffe di competenza delle amministrazioni territoriali sono infatti cresciute del 4.9%, con tassi in aumento anche più elevati della media per l'acqua potabile (+5.7%) e per i trasporti (+5.3% quelli urbani, +9.3% quelli extra urbani, +5.2% le auto pubbliche).

Per quanto riguarda la variazione congiunturale, essa è stata determinata in larga

parte da un rialzo delle tariffe del servizio idrico, in aumento dell'1.1%. In questi mesi (ed entro fine luglio) l'AEEG, investita della materia regolatoria dal decreto "Salva Italia", sta infatti provvedendo a validare le proposte di variazione tariffaria documentate dalle Autorità di Ambito territoriale: a partire dal mese di maggio sono entrati in vigore i corrispettivi 2013 relativi a diverse aree del Paese, tra cui l'Ato veronese¹ (+6% per la tariffa base), l'Ambito Centrale Friuli² (+5%), l'Ato Acque del Torinese (il costo medio del metro cubo di acqua è passato da 1,42 a 1,53 euro, con un incremento superiore al 7%) ed i Comuni della Provincia di Salerno (+8.5%).

Nella stessa direzione si sono mossi anche i costi a carico dei cittadini per il servizio di mobilità urbana ed i biglietti di ingresso ai musei. Sul settore dei trasporti urbani (+0.5% in media Italia) pesa la questione dei rincari nel Comune di Genova: "congelato" l'adeguamento da 1,50 a 1,60 euro per il biglietto ordinario (l'intervento, inizialmente previsto per il mese di marzo, è stato successivamente ritirato, in attesa di un accordo tra l'azienda municipalizzata, l'Atm, e l'amministrazione comunale), lo scorso 1° maggio sono scattati gli aumenti al rialzo per alcuni titoli di viaggio: l'abbonamento settimanale valido sull'intera rete urbana è passato da 16 a 17 euro (+6%), quello mensile da 43 a 46 (+7%), quello annuale da 380 a 395 euro (+4%).

Per quel che concerne gli incrementi delle tariffe dei musei, la variazione congiunturale (+1.6%) è dovuta ad un effetto statistico dopo che nel mese di aprile il Comune di Milano aveva disposto l'ingresso gratuito alle principali attrazioni cittadine in occasione del Salone Internazionale del Mobile.

Si stemperano le tensioni sul versante energetico delle tariffe

Calo delle quotazioni del petrolio sui mercati a monte e riforma dei corrispettivi del gas

¹ Decreto del Commissario straordinario n. 18 del 29 aprile 2013.

² Delibera dell'Assemblea Consulta d'Ambito SII Centrale Friuli n. 16/13.

naturale sostengono la discesa delle tariffe energetiche: archiviato l'aggiornamento trimestrale delle tariffe regolate scattato ad inizio aprile (-2.3% congiunturale), a maggio si osserva la seconda flessione di segno negativo consecutiva nell'ordine di 2 decimi di punto percentuale.

Il fenomeno in atto è illustrato efficacemente dall'evoluzione dei saggi di crescita tendenziale: la progressione dell'inflazione energy si è bruscamente interrotta, passando dall'11.4% con cui si era chiuso il 2012 all'1.2% di maggio 2013. L'intensificarsi del ridimensionamento nell'ultimo mese (dal 3.2% di aprile) è da attribuire alla presenza di un effetto base favorevole, essendo intervenuta l'AEEG a maggio 2012 in via straordinaria (+4.8% congiunturale per l'energia elettrica) al fine di adeguare la componente della bolletta destinata al finanziamento degli incentivi alle fonti rinnovabili (voce A3).

L'ultima considerazione riguarda il confronto tendenziale delle singole voci: negli ultimi dodici mesi il costo del kWh di energia elettrica per le famiglie che si trovano in regime di maggior tutela è aumentato dello 0.3%, mentre quello del metro cubo di gas naturale per gli utenti che non hanno aderito al mercato libero è cresciuto in un anno dell'1.6%.

TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Congiunturali		Tendenziali	
	Mag-12/ Apr-12	Mag-13/ Apr-13	Apr-13/ Apr-12	Mag-13/ Mag-12
<i>Tariffe a controllo nazionale</i>	0,2	-0,1	3,8	3,5
Tariffe Postali	0,0	0,0	10,1	10,1
Medicinali ⁽¹⁾	0,0	0,1	2,0	2,1
Pedaggio Autostrade	0,0	0,0	4,1	4,1
Trasporti Ferroviari	2,1	-0,8	1,5	-1,3
Canone TV	0,0	0,0	1,4	1,4
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	0,0	0,0	9,9	9,9
Altre tariffe nazionali ⁽³⁾	0,0	0,0	0,7	0,7
<i>Tariffe a controllo locale</i>	0,1	0,3	4,7	4,9
Musei	0,3	1,6	1,5	2,9
Rifiuti Solidi urbani	0,2	0,0	4,9	4,7
Asili Nido	-0,1	-0,1	3,5	3,6
Acqua Potabile	0,3	1,1	5,9	6,7
Trasporti Urbani	0,1	0,5	4,9	5,3
Auto Pubbliche	0,0	0,3	4,9	5,2
Trasporti extra-urbani	0,0	0,0	9,3	9,3
Trasporti ferroviari regionali	0,0	0,0	3,8	3,8
Servizi sanitari locali ⁽⁴⁾	0,0	0,1	1,8	1,9
Istruzione secondaria e universitaria	0,0	0,0	3,8	3,8
Altre tariffe locali ⁽⁵⁾	0,0	0,0	5,2	5,2
<i>Tariffe non energetiche</i>	0,1	0,1	4,4	4,4
<i>Tariffe energetiche</i>	1,7	-0,2	3,2	1,2
Energia elettrica	4,8	0,0	5,1	0,3
Gas di rete uso domestico	-0,1	-0,5	2,1	1,6
<i>Tariffe complessive</i>	0,7	-0,1	3,9	3,1

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Istat (IPCA)

- (1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione
- (2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile
- (3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali
- (4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.
- (5) Servizio funebre e certificati anagrafici

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha messo in evidenza a giugno una fase di forte aumento per i prezzi dei risi lavorati, sulla scia degli incrementi osservati per i risoni. Come avvenuto a maggio, invece, la stabilità ha contraddistinto l'andamento dei prezzi sia nel comparto dei derivati dei frumenti (farine e semole) che nel comparto dell'olio di oliva extravergine. Prezzi invariati, peraltro, si sono riscontrati anche per i vini comuni (sia rossi che bianchi). All'interno del comparto lattiero-caseario, alla dinamica positiva osservata per i prezzi del latte spot, si è contrapposta la discesa dei valori del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano, complice la contrazione dei consumi interni. Stabilità, dopo i forti aumenti del mese precedente, si è riscontrata per il burro pastorizzato. Nel comparto delle carni di pollame, giugno ha mostrato sostanziale stabilità per i valori sia dei polli vivi che macellati. In calo, invece, il prezzo sia delle uova che, più marcato, quello dei conigli (sia prodotto vivo che macellato).

Dopo la stabilità osservata a maggio, i prezzi delle varietà di risone destinate al consumo interno hanno mostrato una fase di aumento nel mese di giugno. I valori del risone Arborio hanno chiuso il mese sui 369-382 €/t (CCIAA Milano), registrando un aumento rispetto a fine maggio di 55 €/t (+17%). Anche il risone Carnaroli ha mostrato un incremento, sebbene più contenuto, rispetto al mese precedente, pari a +35 €/t (+11%), attestandosi a fine giugno sui 339-360 €/t (CCIAA Milano). Su base tendenziale, si è evidenziata una crescita anno su anno del 20,2% per l'Arborio, mentre il Carnaroli continua ad attestarsi su livelli inferiori rispetto allo scorso anno, con una variazione tendenziale pari a -6,2%.

Anche per i risi lavorati si è osservata a giugno una crescita dei prezzi rispetto a maggio: il valore del riso lavorato Arborio è aumentato di 80 €/t (+11%), portandosi nell'ultima rilevazione mensile sui 790-840 €/t (CCIAA Milano). Similmente, il prezzo della varietà Carnaroli ha subito un incremento di 60 €/t (+7,3%) rispetto al mese precedente, raggiungendo a fine giugno sui 860-910 €/t (CCIAA Milano). La dinamica tendenziale, a fine giugno, ha mostrato per il riso lavorato Carnaroli valori inferiori del 12,8% rispetto allo stesso periodo del 2012. Prezzi praticamente in linea, invece, per l'Arborio, che a fine giugno ha evidenziato una variazione anno su anno del -1,2%.

Sul fronte delle vendite di risone della campagna 2012/13 (fonte Enterisi), il venduto nel mese di giugno ha raggiunto una percentuale di collocamento pari all'83,4% del prodotto disponibile, dato che si mantiene leggermente superiore rispetto a quello dello stesso periodo dell'annata precedente.

All'interno del comparto dei derivati dei frumenti, è proseguito nel mese di giugno il periodo di stabilità per i prezzi della farina di frumento tenero tipo 00 iniziato a metà marzo. Sulla piazza di Milano i valori si sono attestati a fine mese sui 550-580 €/t (CCIAA Milano). In termini tendenziali, si evidenzia un deciso rialzo dei prezzi su tutte le piazze monitorate: più deciso per Milano e Bologna (+7% e +8% rispettivamente) e più modesto sulla piazza di Roma (+4%).

Il mese di giugno ha mostrato un andamento stabile in termini congiunturali anche per i prezzi della semola su tutte le piazze analizzate, ad eccezione di Napoli, in lieve contrazione (-1,8%). Sulla piazza di Bologna i valori hanno chiuso il mese sui 417-423 €/t. Per quanto attiene alla variazione anno su anno, gli andamenti si

mostrano più discordanti: in rialzo le piazze di Bologna e Foggia (entrambe +4,2%), sulla parità Milano e Roma, mentre Napoli è l'unica piazza a registrare una lieve contrazione (-1,4%).

Sostanziale stabilità sul mercato all'ingrosso dell'olio di oliva nel mese di giugno 2013, con qualche lieve tendenza al ribasso che ha interessato principalmente i prodotti qualitativamente meno importanti (olio vergine e sansa). Il mercato continua ad essere caratterizzato da un'attività di scambio piuttosto contenuta. I valori del prodotto di maggior qualità (extravergine con acidità inferiore a 0,8) sono rimasti stabili sugli stessi livelli registrati nel mese di maggio sulla piazza di Bari (2,70-2,80 €/kg). Stabili i prezzi anche sulle altre piazze monitorate, ad eccezione delle piazze di Roma e Perugia dove si è rilevata una lieve tendenza al ribasso (rispettivamente -2,2% e -1,8% su base mensile). In leggero calo le quotazioni del vergine sulle piazze di Bari e Perugia, mentre sulla piazza di Roma i valori sono rimasti invariati rispetto a quelli rilevati nel mese di maggio. In lieve calo anche il prezzo all'ingrosso dell'olio di sansa (raffinato) che perde circa 0,05 €/kg su tutte le piazze monitorate, ad eccezione di Bari dove si mantiene stabile su 1,78 €/kg.

Il confronto con i prezzi registrati nel mese di giugno dell'anno scorso rimane positivo: +29% per l'extravergine, +35% per il vergine e +48% per il sansa (sulla piazza di Bari).

L'analisi dei prezzi all'ingrosso dei vini comuni rilevati nei listini delle Camere di Commercio, relativa al mese di giugno, ha confermato la fase di sostanziale stabilità in atto nel comparto vinicolo sin dalle ultime rilevazioni del 2012. Prezzi praticamente invariati rispetto al mese precedente si sono riscontrati sia nel segmento dei rossi che nel segmento dei bianchi, in un mercato che ha registrato un volume di scambi limitato.

In particolare, il prezzo del vino bianco con gradazione 9-11 è rimasto invariato sui 5,10 –

5,30 €/ettogrado (CCIAA Bari). Tra le altre piazze monitorate si è rilevato un calo, invece, sulla piazza di Padova, dove il prezzo medio è passato dai 5,80 €/ettogrado dell'ultima rilevazione di maggio ai 5,55 €/ettogrado dell'ultima rilevazione di giugno.

Situazione analoga nel segmento dei rossi, con il prezzo del vino con 11-14 gradi fermo sui 5,50-5,70 €/ettogrado (CCIAA Pescara).

A fine giugno le variazioni tendenziali, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, rimangono nettamente positive su tutte le piazze monitorate: +28,6% per il vino rosso (CCIAA Bari), +45,1% per il bianco (CCIAA Perugia).

Complici le difficoltà che continuano ad evidenziarsi sul fronte dei consumi interni, il mese di giugno ha messo in evidenza una fase di ribasso per i valori del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano. I dati Nielsen relativi agli acquisti di formaggi duri nella distribuzione moderna, nel periodo compreso tra il 1 gennaio e il 16 giugno, hanno registrato un calo rispetto al 2012 del 4,4% per il Parmigiano e del 7,5% per il Grana. I prezzi del Grana Padano con 9-11 mesi di stagionatura hanno chiuso il mese sui 6,70-6,80 €/kg (CCIAA Brescia), cedendo il 2,9% (-0,20 €/kg) rispetto a fine maggio.

Flessione più contenuta, pari a -1,2% (-0,10 €/kg), per il Parmigiano Reggiano con 12 mesi di stagionatura scambiato sulla piazza di Mantova, con i valori attestati nell'ultima rilevazione mensile sugli 8,30-8,50 €/kg. Calo più marcato, al contrario, si è riscontrato sulla piazza di Modena dove il prezzo ha ceduto il 3,3% rispetto a fine maggio, chiudendo su 8,45-9,05 €/kg.

Ancora negativa per entrambi i formaggi DOP la variazione anno su anno registrata a fine giugno: -8,2% per il Grana (CCIAA Brescia), -5,6% per il Parmigiano (CCIAA Mantova).

Dopo i forti aumenti rilevati nel bimestre aprile – maggio, i prezzi del burro pastorizzato si sono assestati sui livelli raggiunti a fine maggio,

mantenendosi comunque su valori massimi. Sulla piazza di Novara i valori sono rimasti attestati sui 3,10 €/kg. Il burro, tra i caseari, si conferma come il prodotto il cui prezzo, nell'arco di 12 mesi, ha messo a segno l'incremento maggiore: +63,2% sulla piazza di Novara; +87,5% sulla piazza di Mantova.

Nuovi incrementi hanno caratterizzato l'andamento dei valori del latte spot (latte venduto sul libero mercato, al di fuori degli accordi interprofessionali): sulla piazza di Verona ci si è attestati a fine mese sui 450-460 €/t, in crescita del 4,7% rispetto all'ultima rilevazione di maggio. Ancor più marcata la dinamica tendenziale: +30,9% a fine giugno.

I pesanti rialzi avvenuti a maggio hanno lasciato spazio a giugno ad una fase di stabilità dei prezzi nel comparto delle carni di pollame. Tale andamento ha riguardato sia il prodotto vivo che il macellato. Nello specifico, il prezzo dei polli bianchi a terra pesanti vivi si è mantenuto su 1,36-1,38 €/kg (CCIAA Forlì-Cesena). Anche il valore dei polli macellati medi e pesanti è rimasto stabile su 2,30-2,40 €/kg (CCIAA Milano). La dinamica tendenziale ha mostrato a fine giugno prezzi in aumento rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, con una crescita del 14,2% per il prodotto vivo (CCIAA Forlì-Cesena) e del 17,5% per il macellato (CCIAA Milano).

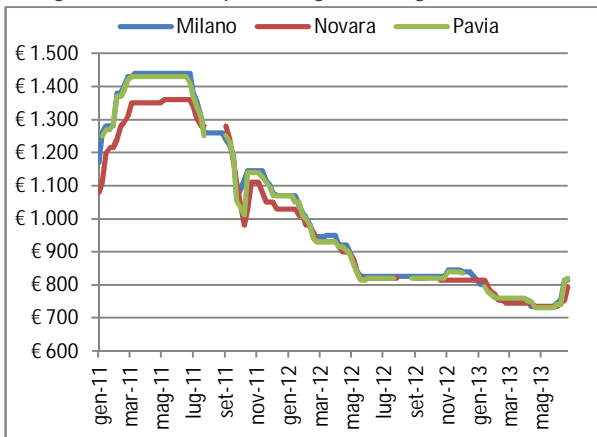
Relativamente al comparto delle uova (naturali medie da 53 g. a 63 g.), il mese di giugno ha presentato un ribasso di 0,06 €/kg rispetto al mese precedente, con il prezzo che ha chiuso il mese su 1,04-1,08 €/kg (CCIAA Forlì – Cesena). Su base tendenziale, si continuano ad osservare valori inferiori ai livelli del 2012, con una variazione anno su anno pari a -21,5% (CCIAA Forlì – Cesena).

Nel comparto cunicolo si sono osservati dei ribassi che hanno interessato sia il prodotto vivo

che il macellato. In particolare, prendendo come riferimento i prezzi definiti presso la Commissione Unica Nazionale dei Conigli, i conigli vivi leggeri hanno chiuso il mese di giugno su 1,44-1,50 €/kg ed i conigli vivi pesanti su 1,50-1,56 €/kg, evidenziando entrambi una flessione di 0,26 €/kg (-15%) rispetto a maggio. Va notato, in particolare, che il prezzo stabilito dalla CUN conigli a fine mese è stato in linea con quello definito dalla CCIAA di Verona. Flessione di 0,40 €/kg (-10%) rispetto a maggio anche per il prezzo del prodotto macellato, che nell'ultima rilevazione mensile si è attestato sui 3,50-3,60 €/kg (CCIAA Verona). Il confronto con lo stesso periodo del 2012 è rimasto negativo, con prezzi inferiori rispetto ai livelli dell'anno precedente di oltre il 6% per il prodotto vivo e del 9% per il macellato.

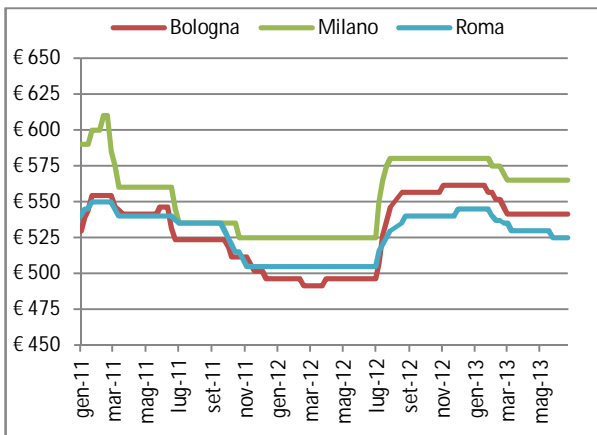
Andamento positivo per il prezzo dei suini da macello nel mese di giugno 2013. La taglia classica (160/176 kg) destinata al circuito tutelato ha chiuso il mese di giugno sui 1,482 €/kg, guadagnando circa 0,187 €/kg rispetto al prezzo registrato a fine maggio (prezzo definito dalla Commissione Unica Nazionale dei suini da macello). Tale andamento è dipeso, da un lato, dall'incremento delle temperature, che determina un rallentamento della crescita degli animali ed un conseguente calo dell'offerta, dall'altro, dal buon andamento della domanda (legata in particolare ai tagli da barbecue in questa stagione dell'anno).

GRAFICO 4.1.1 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – giu-13



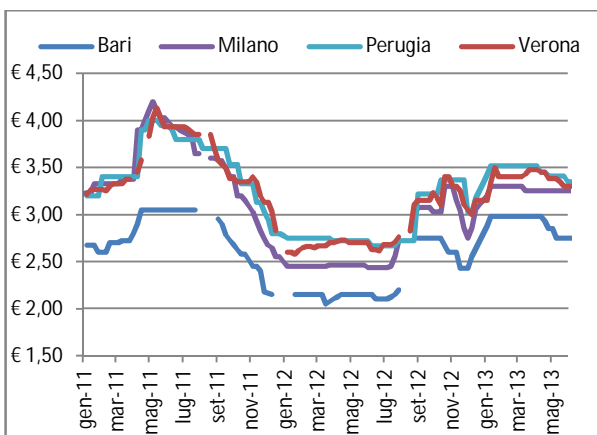
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.2 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – giu-13



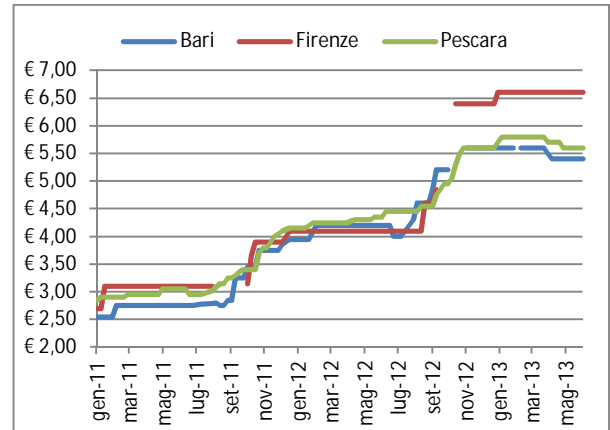
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.3 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – giu-13



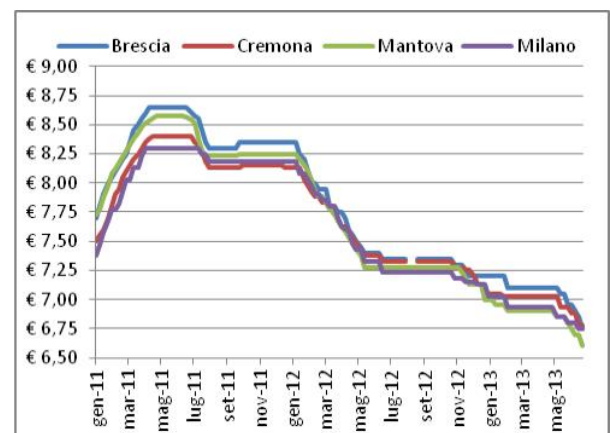
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.4 - Vino comune rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen11 – giu-13



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.5 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – giu-13



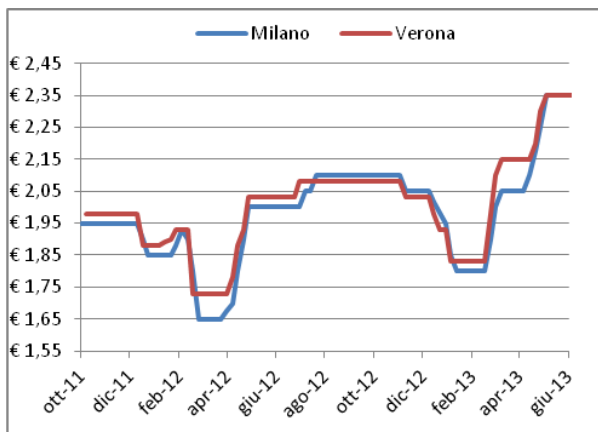
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.6 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – giu-13



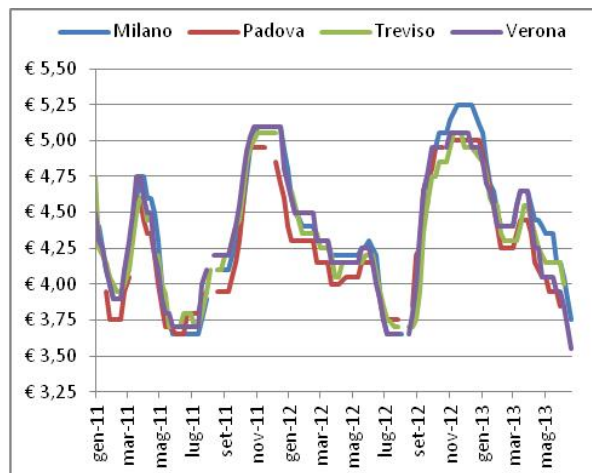
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.7 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo ott-11 – giu-13



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.8 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – giu-13



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

Situazione generale.

Situazione climatica caratterizzata ancora da basse temperature e frequenti piogge nelle regioni settentrionali soprattutto nelle prime due settimane del mese di giugno. Successivamente la situazione è andata migliorando, sebbene le temperature si siano mantenute sotto la media stagionale. Nelle regioni meridionali il tempo è stato prevalentemente buono con temperature anche molto elevate.

Livelli di consumo medio bassi, compressi dalla diminuzione dell'offerta per molti prodotti, e, a causa delle condizioni climatiche avverse, orientati verso produzioni tipiche di periodi più freddi.

I prezzi si mantengono medio alti per molti prodotti ed in alcuni casi molto elevati. La frutta autunno-invernale continua ad avere quotazioni elevate. Le produzioni estive, invece, registrano prezzi elevati a causa dei danni apportati alle coltivazioni dalle avversità atmosferiche. Prezzi molto alti, peraltro, si sono riscontrati anche per alcuni ortaggi quali cavoli, cavolfiori, zucchine, radicchi e peperoni.

Frutta

E' entrata nel pieno la campagna delle arance bionde dell'emisfero australe, prevalentemente cultivar Navelina. Sul mercato è ancora presente comunque sia cultivar Valencia Late (0,95 e 1,05 €/Kg) che Ovale. Presente prevalentemente prodotto spagnolo ma anche prodotto egiziano a prezzi inferiori.

Elevata presenza di limoni sudamericani e sudafricani con quotazioni elevate (1,25-1,35€/Kg). Ancora in produzione la Sicilia con la tipologia "Verdello" con esigui quantitativi.

Buona presenza per l'actinidia neozelandese ma con prezzi elevati (2,30-2,50€/Kg); presente anche prodotto cileno ma in quantità minori e con prezzi più contenuti.

Per le pere, campagna su livelli bassi sia dal punto di vista della domanda che dell'offerta per le produzioni argentine e cilene, con quotazioni abbastanza elevate, mediamente tra 1,35 e 1,50 €/Kg, presenti prevalentemente Packhams e Abate Fetel. Verso la fine del mese è iniziata la raccolta del prodotto estivo, sia spagnolo cultivar Etrusca che italiano cultivar Bella di Giugno.

Sempre regolare la commercializzazione delle banane: i prezzi non hanno subito variazioni. Valori più elevati per il marchio Chiquita (1,18 - 1,23 €/Kg) mentre per prodotto di marchi meno noti sia americani che africani i prezzi sono relativamente più contenuti (0,90 - 0,95 €/Kg).

Progressivo aumento dell'interesse per l'uva da tavola, prevalentemente prodotto siciliano cultivar Vittoria e Black Magic con quotazioni abbastanza elevate (2,30-2,50€/Kg), qualità in generale buona.

Il grafico sottostante mostra come la campagna di commercializzazione delle uve da tavola precoci evidenzia un andamento ed una stagionalità quasi identica a quella dell'anno scorso. Le attuali tecniche colturali hanno permesso in pochi anni di raggiungere una precocità molto elevata accompagnata ad una qualità apprezzabile del prodotto. Come si può osservare, i prezzi sono inizialmente molto alti ma occorre considerare che sono da riferirsi a quantitativi molto esigui.

Per la prima parte del mese le albicocche hanno avuto quotazioni molto elevate (2,20-2,50€/Kg) con quantitativi sensibilmente inferiori rispetto alle annate passate; verso la fine del mese sono subentrate cultivar più tardive che hanno subito meno le avversità atmosferiche e con l'aumento dell'offerta le quotazioni si sono in parte ridimensionate (1,60-2,00€/Kg).

Come per le albicocche anche le ciliegie hanno iniziato il mese con quotazioni relativamente elevate (4,50-5,00€/Kg). A fine mese, l'aumento

della produzione, accompagnato da un notevole aumento della qualità, ha condotto ad un ridimensionamento del livello dei prezzi (2,50-3,00€/Kg)

Per la prima parte del mese, favorita dalle condizioni climatiche tipicamente primaverili, si è avuto un buon interesse per la fragola, con quotazioni sui 2,50-3,00€/Kg. Successivamente è continuata la produzione trentina e piemontese ma su livelli quantitativi molto minori.

Si è registrato ancora un incremento del prezzo delle mele, per la cultivar Golden Delicious, con valori tra 1,75 e 1,85 €/Kg per prodotto di montagna, livelli di prezzo assolutamente insoliti e favoriti dalle basse temperature. Molto elevate anche le quotazioni di prodotto d'importazione (1,70-1,80€/Kg).

Nel corso del mese si è assistito ad un incremento della produzione di pesche e nettarine, mantenendosi su quantitativi inferiori rispetto alle produzioni degli ultimi anni. Quotazioni ancora elevate soprattutto per le nettarine (1,80-2,00€/Kg per il calibro A/67-73 mm), con qualità buona e domanda non elevata per il periodo. Minor interesse per le pesche con quotazioni leggermente inferiori (1,60-1,80€/Kg per il calibro A/67-73 mm).

Con un certo ritardo è cominciata la produzione delle susine, inizialmente con importazione dalla Spagna e successivamente, con la cultivar Sorriso di Primavera, con l'avvio della commercializzazione di prodotto nazionale. Prezzi medi (1,30-1,50€/Kg) e domanda bassa.

Ortaggi

L'insolito andamento stagionale, caratterizzato da temperature molto inferiori alle medie, soprattutto al nord, ha orientato la domanda verso prodotti da cottura quali cavolfiori, zucchine, finocchi e porri. L'andamento climatico negativo ha inoltre danneggiato notevolmente alcune tipiche produzioni orticole quali il melone ed il cetriolo. Anche il pomodoro potrebbe subire danni sia per ritardi produttivi che per fisiopatie. Il livello della domanda è medio basso a fronte di una offerta per diversi prodotti molto inferiore

alla media: ne consegue un livello delle quotazioni in alcuni casi molto elevato.

Ancora alti i prezzi per gli agli. Presente ancora una quota di produzione sudamericana (2,80-3,20 €/Kg); è iniziata la produzione di prodotto fresco nazionale e verso la fine del mese è cominciata la vendita di prodotto secco sia in grappoli che in trecce (3,80-4,20 €/Kg).

Nel corso del mese è continuata la produzione dell'anguria siciliana. Il prodotto si è mantenuto di buona qualità. La domanda nella prima parte del periodo è risultata contenuta a causa delle basse temperature, soprattutto nelle regioni settentrionali, mentre verso la fine del mese è iniziata anche la produzione in Pianura Padana. Le quotazioni (0,60-0,80 €/Kg.) si sono mantenute nella media con un calo verso al fine del mese dovuto al sovrapporsi delle varie produzioni. Presente anche prodotto greco a quotazioni minori (0,40-0,50 €/Kg.).

Invariato il prezzo delle cipolle. Le dorate si mantengono a 0,45-0,50 €/Kg mentre le bianche si attestano tra 0,60-0,80 €/Kg. Presente anche cipolla di Tropea secca e lavorata in trecce (1,35-1,45 €/Kg).

Le basse temperature hanno determinato un incremento del prezzo delle zucchine verso la metà del mese; con il miglioramento delle condizioni climatiche il prezzo si è ridimensionato (0,60-0,80 €/Kg.).

Prezzi medio alti per il finocchio, a causa sia della poca produzione che del livello della domanda che si è mantenuto relativamente elevato. Verso la fine del mese si è assistito all'inizio della produzione della zona di Avezzano con quotazioni elevate (1,50-1,70 €/Kg).

Quotazioni che sono progressivamente calate nel corso del mese per il fagiolino. L'andamento stagionale non ha particolarmente inciso sulla produzione e la domanda è rimasta su livelli medio alti (1,40-1,60 €/Kg.).

Prezzi molto elevati per il cavolfiore che ha mostrato un contenimento dei valori solo verso la fine del mese con il ritorno a condizioni climatiche più "normali" (0,60-0,80 €/Kg.). Alti anche i prezzi per verze e cappucci.

Quotazioni stabili su livelli medi per le lattughe (da 1,00 a 1,10 €/Kg). Ancora prezzi elevati per indivie (2,60-2,80 €/Kg.) e cicoria Pan di Zucchero (1,60-1,80 €/Kg.).

Iniziata la produzione settentrionale e, verso la fine del mese, quasi terminata la campagna del melone siciliano: le condizioni climatiche hanno danneggiato sia la commercializzazione che la produzione e i prezzi sono stati in generale abbastanza elevati (1,20-1,30 €/Kg). Negli ultimi giorni del mese è iniziata anche la produzione di meloni lisci con quotazioni di poco superiori (1,30-1,50 €/Kg.).

Per i radicchi rossi, la situazione di forte penuria di prodotto con continui incrementi di prezzo si è protratta fino alla terza settimana, poi è iniziato un ritorno verso una situazione più normale con l'inizio della produzione settentrionale. Per il Tondo verso la fine del mese i prezzi si sono attestati su 2,20-2,50 €/Kg.

Stabile il prezzo delle carote (0,80-0,85 €/Kg), sebbene si mantenga su livelli elevati per la stagione.

Il pomodoro rosso a grappolo ha mostrato prezzi in costante calo: sia la produzione nazionale che la produzione olandese sono risultate superiori al livello della domanda con prezzi per entrambe intorno a 0,70-0,85 €/Kg. Andamento regolare con scarsa domanda per il pomodoro tondo liscio

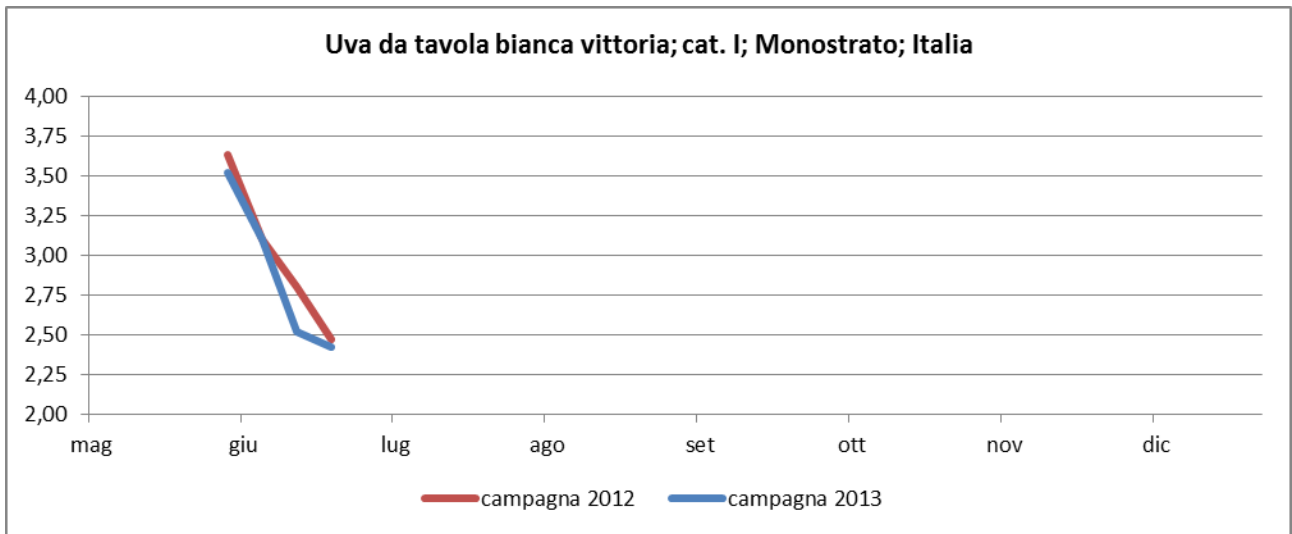
verde nazionale, mentre maggiore interesse si è riscontrato per il Cuore di Bue con prezzi tra 1,00-1,10 €/Kg. Quotazioni stabili per il ciliegino (1,20-1,30 €/Kg). Qualità in generale molto buona in special modo per i pomodori rossi.

L'andamento dei prezzi registrato a giugno è risultato simile a quello dello scorso anno, anche se si sono raggiunti valori di prezzo più bassi. In questo periodo dell'anno la contemporanea presenza di prodotto da tutte le regioni produttive europee determina, infatti, che le quotazioni siano sempre contenute.

Stabili le quotazioni delle melanzane (0,70-0,90 €/Kg). Qualità buona e livello della domanda non elevato.

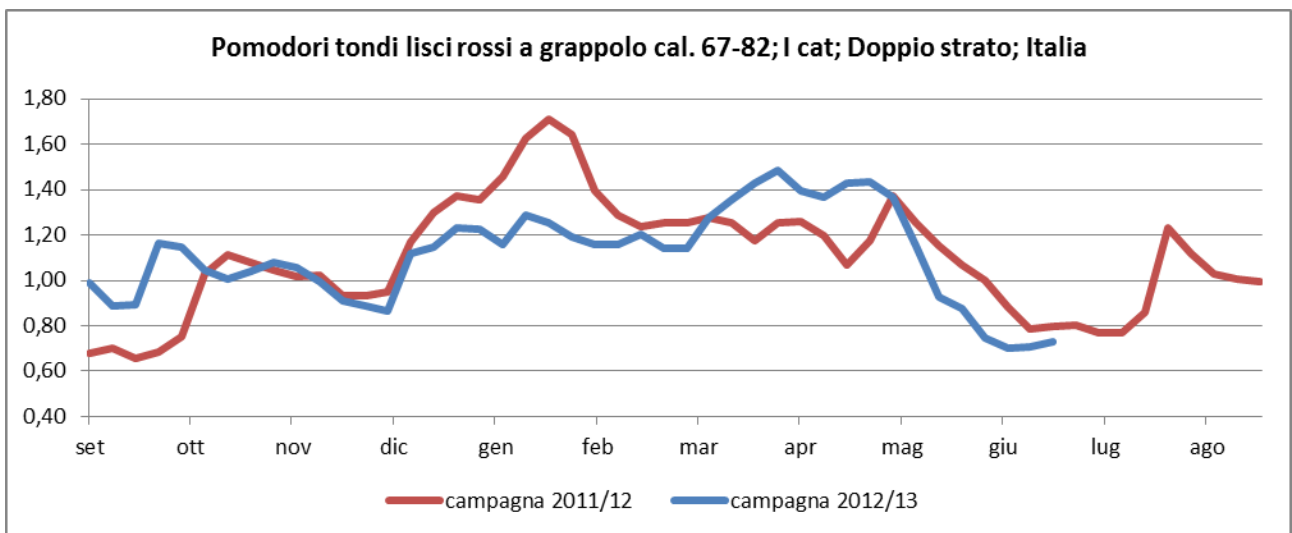
Il peperone olandese ha mantenuto quotazioni o elevate, soprattutto per i gialli, con valori intorno ai 2,50 €/Kg. Maggior interesse per il prodotto nazionale, con prezzi tra 1,60 e 1,80 €/Kg

GRAFICO 5.1.1 – Uva da tavola bianca vittoria



Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.2 – Pomodori tondi lisci a grappolo



Fonte: Infomercati

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I rincari maggiori riguardano i viaggi aerei europei, le patate, i sedani. In ribasso tutti i principali combustibili liquidi e il pesce fresco di mare

Il tasso d'inflazione di maggio, all'1,1%, risente degli effetti dei rialzi delle tariffe aeree per tratte europee (+30,1%), delle patate (+12,5%), dei sedani (+10,2%) e delle cipolle (+9,6%) rispetto all'anno precedente.

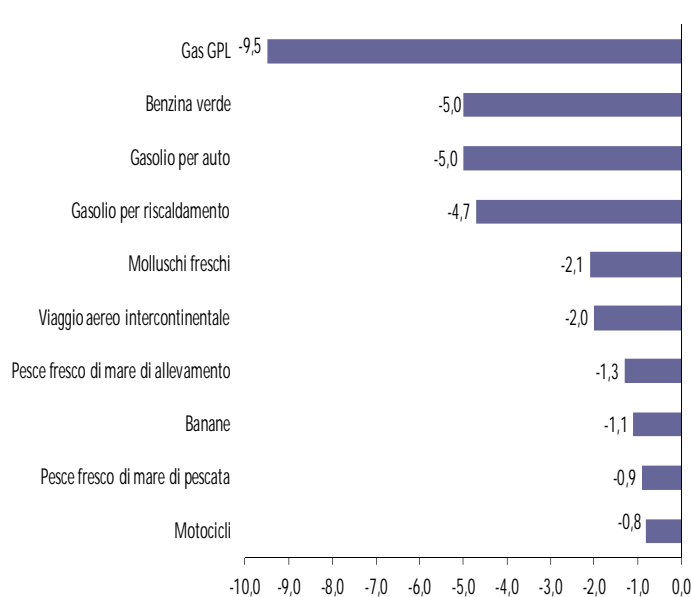
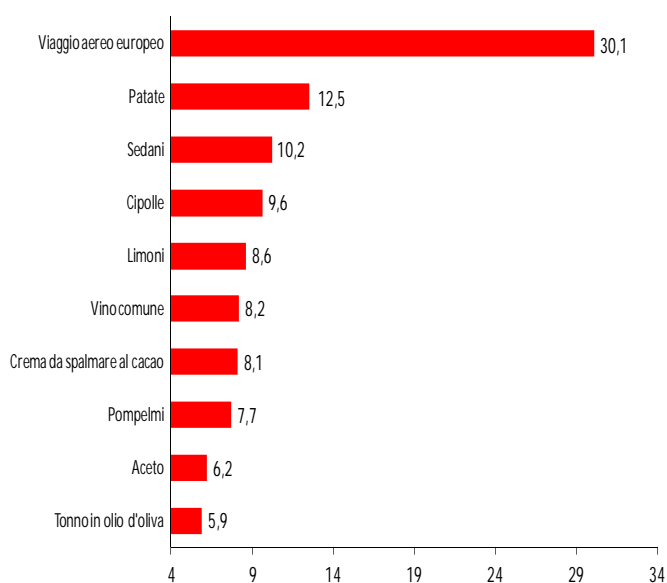
In forte aumento anche i limoni, il vino e altri prodotti alimentari.

Nel complesso, i 10 prodotti pesano per l'1,3% sul totale dei consumi delle famiglie e contribuiscono con il 10,4% all'aumento complessivo dei prezzi dell'ultimo mese.

Sono registrati in ribasso i listini al consumo dei carburanti liquidi (rispettivamente -9,5% per il GPL, -5% per la benzina e per il gasolio, -4,7% per il gasolio da riscaldamento). Ribassi si osservano, inoltre, per le tariffe aeree per tratte intercontinentali e per il pesce di mare.

Questi prodotti in diminuzione rappresentano il 5,6% della spesa delle famiglie e rallentano con un contributo di -0,266 punti percentuali l'incremento tendenziale dei prezzi dell'ultimo mese.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –maggio 2013 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative³

³ Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione. Le elaborazioni fanno riferimento ad una selezione di 230 posizioni rappresentative sulle 603 del paniere Istat 2013.

7. LA DINAMICA DEL PIL

7.1.7.1. Nel primo trimestre dell'anno i consumi delle famiglie si contraggono per il nono trimestre consecutivo

Il Pil italiano è diminuito, nel primo trimestre 2013 dello 0,6% rispetto al trimestre precedente e del 2,4% rispetto allo stesso trimestre del 2012.

Nello stesso periodo si registra una dinamica fortemente negativa anche dei consumi delle famiglie. Rispetto al quarto trimestre 2012, i consumi interni sono calati dello 0,6%: si tratta della nona flessione consecutiva.

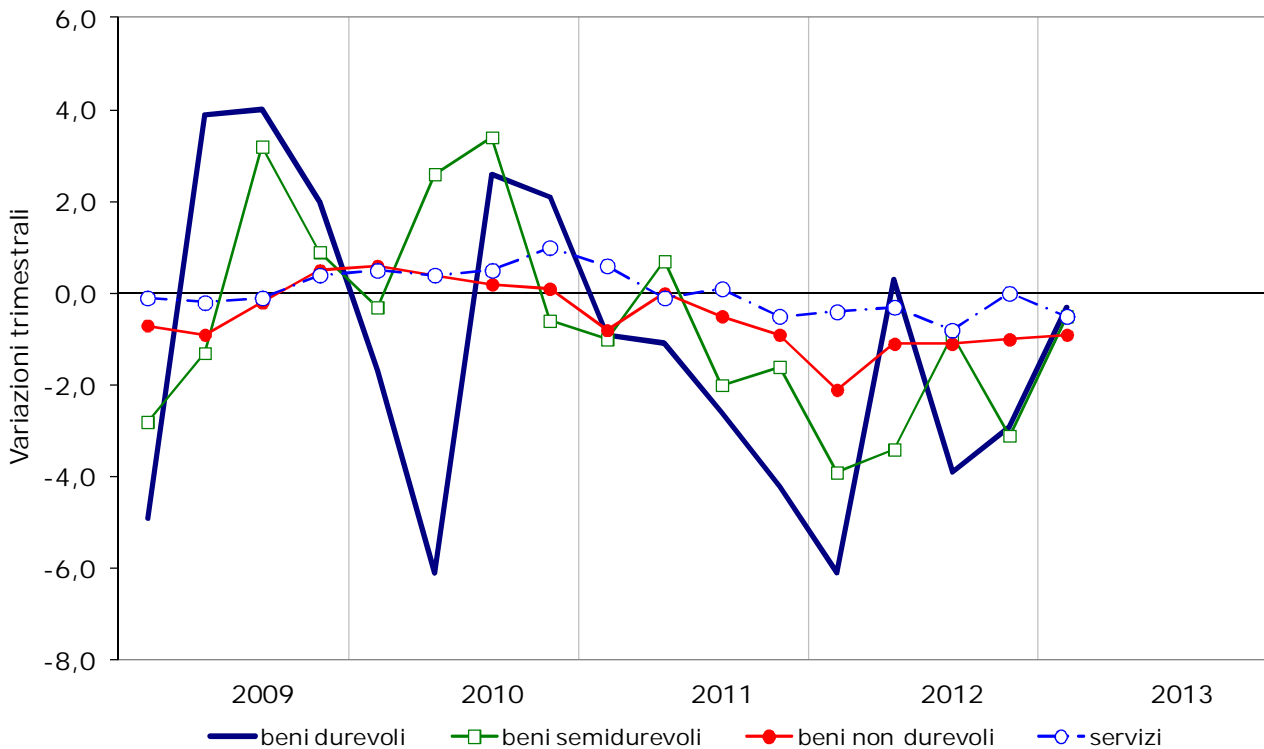
Le variazioni più significative della domanda si sono concentrate essenzialmente sulla spesa per i beni non durevoli (alimentari, carburanti, energia, ecc.) che è calata dello 0,9%.

I beni semi-durevoli (l'abbigliamento, le calzature, i libri ed i tessili per la casa) e i beni durevoli (elettrodomestici, autoveicoli, mobili,

ecc.) hanno registrato un calo rispettivamente dello 0,5% e dello 0,3%. La spesa per servizi è anch'essa in flessione (-0,5%).

In termini tendenziali la spesa delle famiglie sul territorio nazionale ha registrato una riduzione del 3,4%: in particolare, gli acquisti di beni semi-durevoli sono diminuiti del 7,7%, quelli di beni durevoli del 6,7%, quelli di beni non durevoli del 4% e, infine, gli acquisti di servizi dell'1,7%.

GRAFICO 7.1.1 – La dinamica dei consumi delle famiglie - dati destagionalizzati e depurati dagli effetti di calendario



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 30 giugno 2013;
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei : 3 gennaio 2003 – 24 giugno 2013.

Il petrolio vale a 79 €/barile, sale l'euro rispetto al dollaro

A giugno 2013 il barile di *Brent* costa 78 euro calando di un euro rispetto a maggio, mentre comparato a giugno 2012 mostra un calo dell'1%.

Guardando al valore in dollari, il greggio di riferimento Europeo permane su valori prossimi ai 103\$/barile, guadagnando l'8% rispetto all'anno scorso.

Il *tasso di cambio, in media mensile*, presenta un rafforzamento della divisa europea, passando da 1,299 a 1,319 tra maggio e giugno. (Graf. 8.1.9).

Prezzi industriali

In Italia, la *benzina* a monte di tasse ed accise a giugno costa 0,705€/lt (era 0,692 a maggio), facendo registrare un -11% su base annua (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con altri paesi europei evidenzia un differenziale di 3 e 7 centesimi rispetto a Francia e Regno Unito e di 1€ç con la Germania (Tab. 8.1), mentre risale a 1,3€ç lo *stacco* con l'Area Euro (Graf. 8.1.2).

Il *diesel* a monte di tasse e accise, vale 0,727€/lt. (era 0,717) e presenta un calo tendenziale del 4%.

Comparato a Francia, Germania e Regno Unito, il diesel italiano a monte di tasse ed accise ha un differenziale di 6, 2 e 4 centesimi (Tab. 8.1).

In rialzo anche lo *stacco* con l'Area Euro, che tra maggio e giugno passa da 0,9 a 1,7 centesimi (Graf. 8.1.4).

Prezzi alla pompa

A giugno in Italia, la *benzina* al consumo costa 1,734€/lt. (da 1,718 di aprile); il prezzo italiano scende del 1,4% rispetto a un anno fa e permane su livelli nettamente superiori agli altri paesi: 20, 13 e 15 centesimi più di Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.5).

La differenza con gli altri paesi è in larga misura dovuta alla tassazione superiore, infatti la *componente fiscale* della *benzina* italiana, è superiore di 17, 12 e 8 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.6).

La media di giugno del *diesel al consumo* in Italia è 1,626 €/litro, in calo dell'1,7% rispetto a giugno 2012. Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 30 e 22 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è favorevole lo *stacco* col Regno Unito (1€ç) (Graf. 8.1.7).

La *componente fiscale* del *diesel* in Italia, permane di 20 centesimi superiore alla media dell'Area Euro, 24 alla Francia e 20 €ç a quella tedesca, mentre lo *stacco* col Regno Unito è di -6 €ç. (Graf. 8.1.8).

Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)

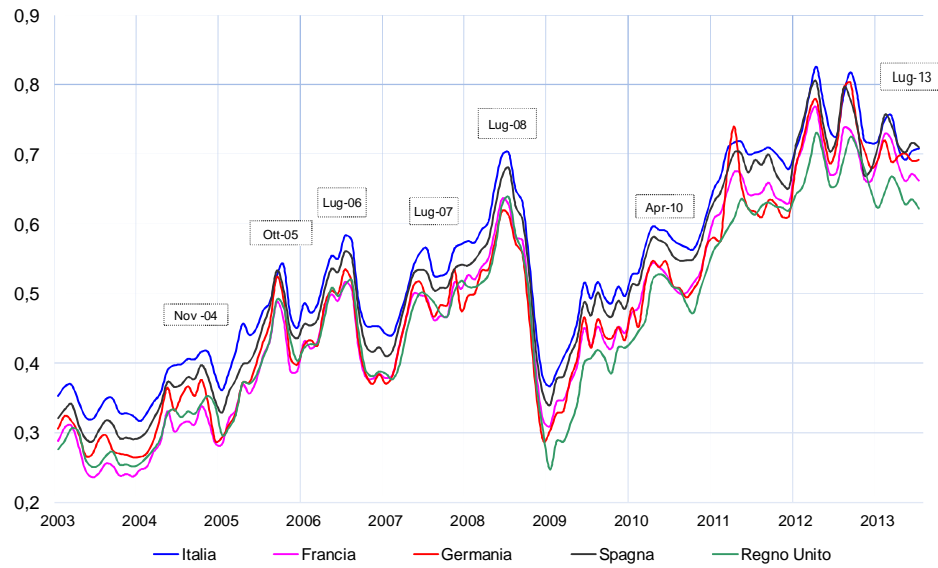


Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)

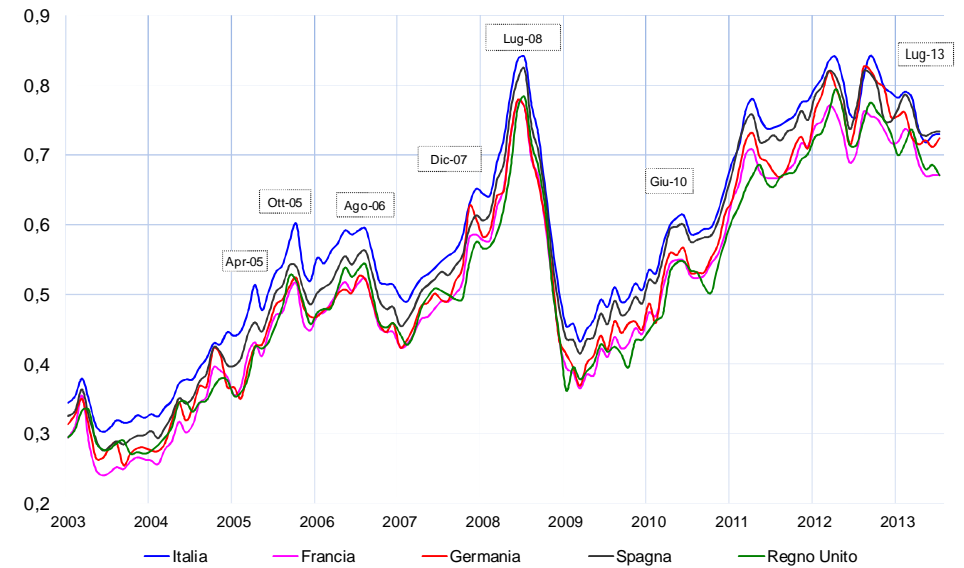


Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

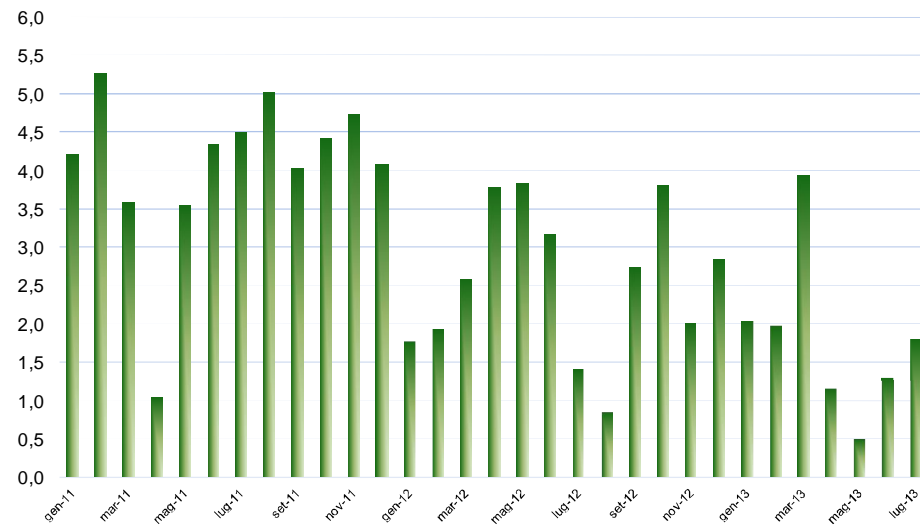


Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

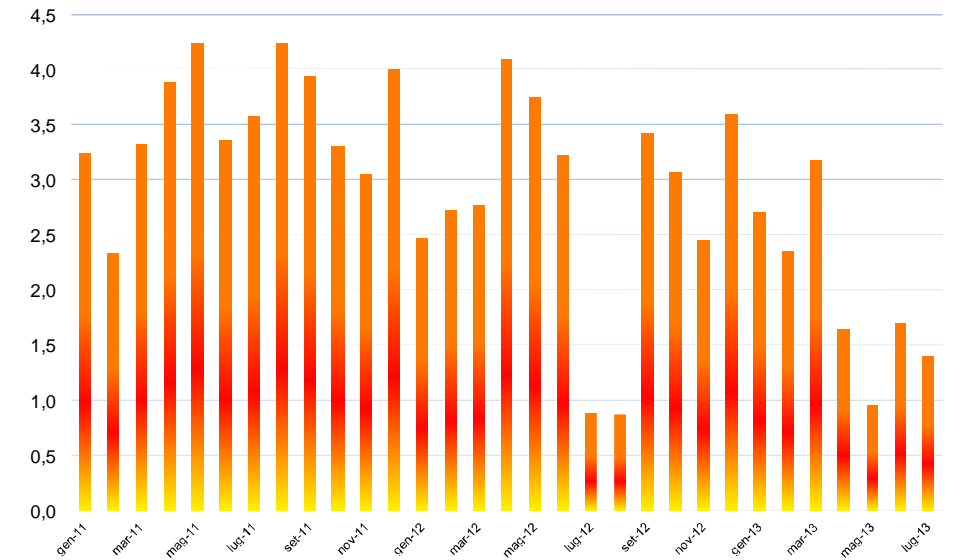


Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)

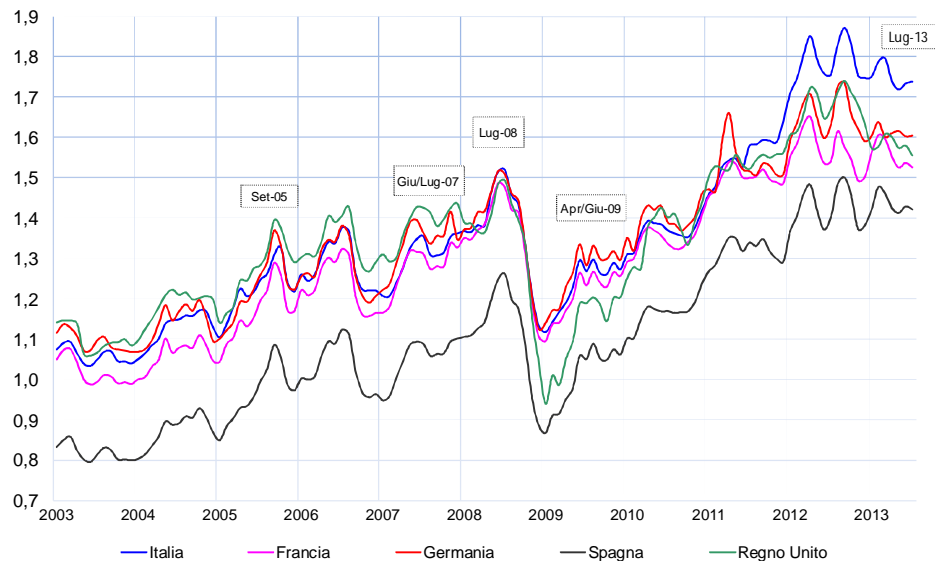


Grafico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)

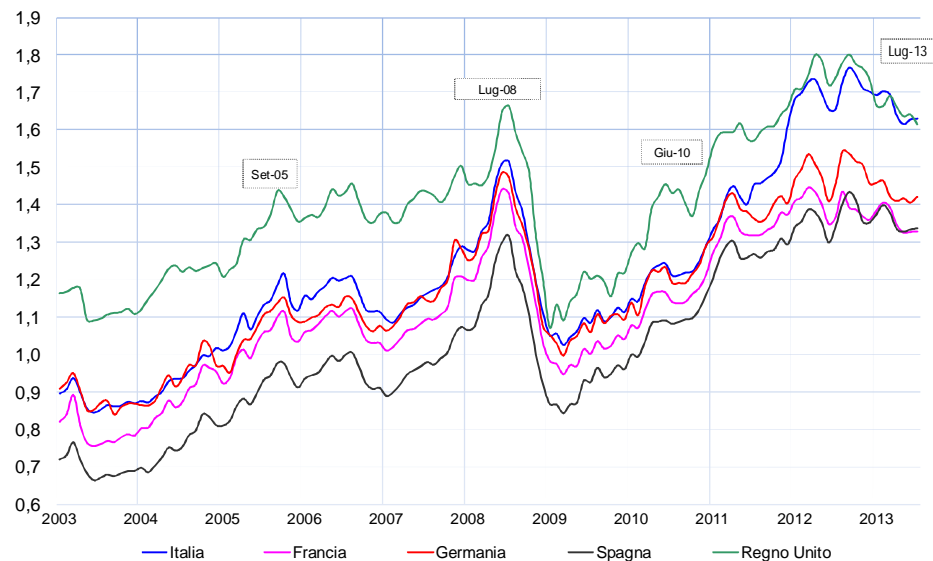


Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, giu-13)

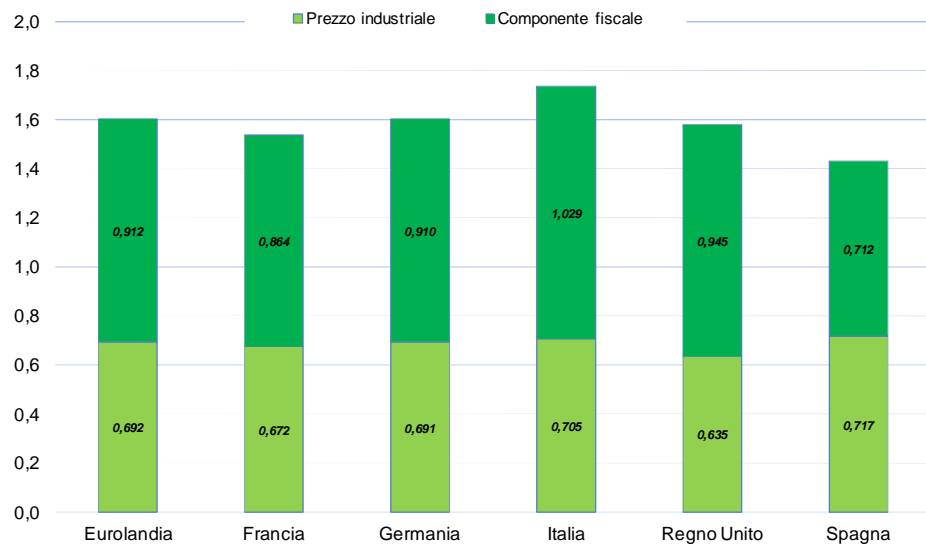


Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, giu-13)

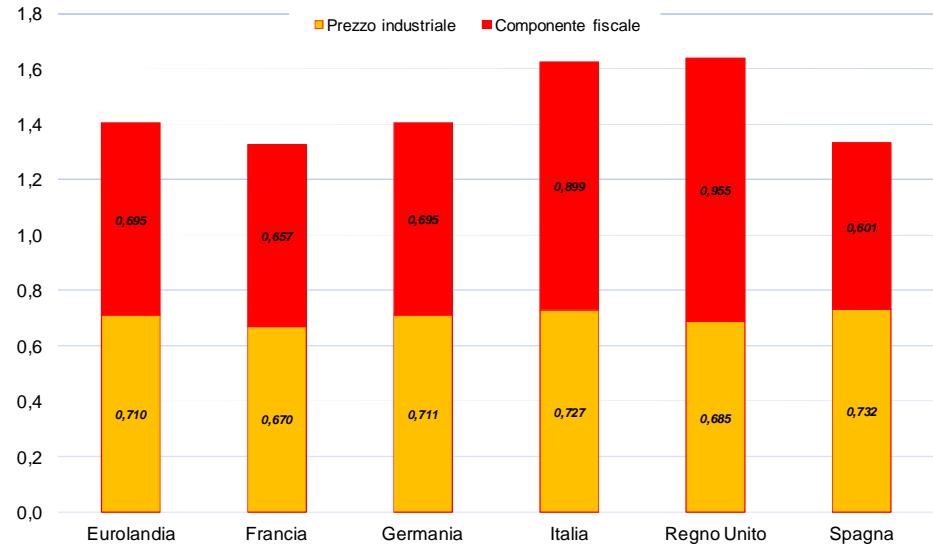


Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

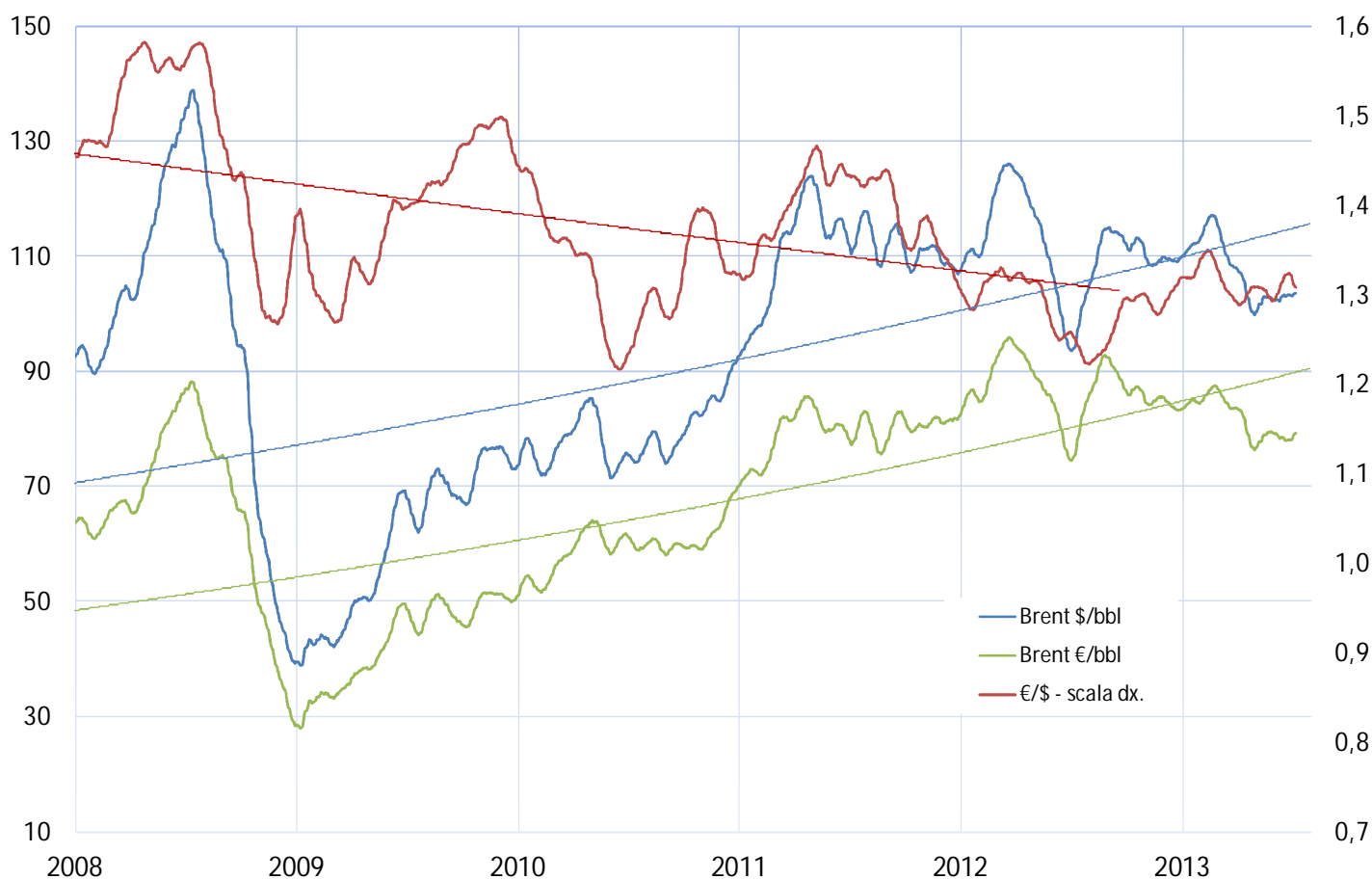


Tabella 8.1 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, giugno 2013

	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,692	0,672	0,691	0,705	0,635	0,717	0,710	0,670	0,711	0,727	0,685	0,732
Prezzo finale	1,604	1,536	1,601	1,734	1,580	1,429	1,405	1,327	1,406	1,626	1,640	1,333
Comp. Fisc.	0,912	0,864	0,910	1,029	0,945	0,712	0,695	0,657	0,695	0,899	0,955	0,601
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	1,3	3	1		7	-1	1,7	6	2		4	-1
Prezzo finale	13	20	13		15	31	22	30	22		-1	29
Comp. Fisc.	12	17	12		8	32	20	24	20		-6	30
	BENZINA						DIESEL					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea